

È UN BEL MILAN MA C'È TROPPO BARCELLONA

Emozioni a San Siro I rossoneri con Ibra e Boateng rimontano due volte lo svantaggio, ma i catalani alla fine passano (2-3). Straordinario Messi

MILAN 2

BARCELLONA 3

MILAN: Abbiati, Abate, Nesta (20' st Bonera), Thiago Silva, Zambrotta, Van Bommel (26' st, Nocerino), Aquilani, Boateng, Seedorf, Ibrahimovic, Robinho (1' st Pato).

BARCELLONA: Victor Valdes, Puyol, Abidal, Xavi, Thiago Alcantara (44' st Dos Santos), Keita, Busquets, Fabregas (34' Pedro), Mascherano, Villa (22' st Sanchez), Messi.

RETI: al 13' pt Van Bommel (aut.), al 20' pt Ibrahimovic, al 32' pt Messi (rig), al 9' st Boateng, 18' st Xavi.

IVANO PASQUALINO

MILANO

I cinquemila tifosi del Barcellona iniziano a intonare gli "olè" già al 35' del primo tempo, con la propria squadra in vantaggio di una rete e un possesso palla schiacciante del 65%. La curva del Milan risponde con un boato (degno di un gol in rovesciata) ad ogni anticipo riuscito su Messi e compagni. Milan-Barcellona 2-3 è anche questo: da una parte la consapevolezza blaugrana di essere probabilmente la squadra più forte nella storia del calcio, dall'altra la grinta e l'orgoglio rossonero del club più titolato al mondo. Un mix esplosivo che regala al pubblico di Milano il match più divertente visto a San Siro nel 2011.

Anche se entrambe già qualificate agli ottavi, le squadre si danno battaglia per la conquista del primo posto nel girone, oltre al blasone internazionale di una sfida di questo calibro. All'ingresso sul terreno di gioco, l'uomo più atteso guarda dritto davanti a sé. Ibrahimovic sa di avere 80mila occhi addosso. Il pubblico non attende altro: la risoluzione del duello rusticano con Guardiola, alimentato dallo svedese con le accuse pubblicate nel suo libro. Ma Zlatan non colpisce d'istinto, non sfodera subito la spada. Nessuna occhiataccia, nessun insulto al rivale di sempre. Ormai è uno schermitore maturo. Uno spadaccino che sa



Messi festeggiato dai compagni

aspettare il momento migliore per ferire l'avversario.

E la stoccata arriva al 20', nel momento più difficile, con il Milan in svantaggio di una rete per via dell'autogol di Van Bommel al 14' (cross di Abidal e pallone deviato dall'olandese in porta nel tentativo di anticipare Xavi). Zlatan preferisce un colpo di fioretto con la punta del piede sinistro. Tocca il pallone servito da Seedorf quel tanto che basta per anticipare Valdes in uscita. Tutto lo stadio salta in piedi ad applaudirlo. I tifosi si uniscono alla vendetta di Ibrahimovic, che va ben oltre la segnatura sul taccuino dell'arbitro. Guardiola avverte il colpo e va su tutte le furie. «Divora» verbalmente Busquets, colpevole di aver lasciato troppa libertà a Seedorf per l'assist vincente.

L'olandese è un vero allenatore in campo. Al 21', in un solo colpo, stabilisce cosa devono fare tre suoi compagni su un calcio piazzato: ordina a Zambrotta di incaricarsi della battuta, invita Robinho a portarsi in area e Boateng a prepararsi per la respinta da fuori. Il tutto a due passi dalla panchina di Allegri, che non a caso gli affida la fascia da capitano (oltre alle chiavi del gioco). L'atteggiamento del Barcellona non cambia. Come un martello pneumatico continua, azione dopo azione, a scavare solchi nella difesa del Milan. Tutta la squadra in costante proiezione offensiva.

AMAREZZA

Ma con calma, consapevoli di poter tornare in vantaggio al primo affondo deciso. Come al 31': Fabregas serve in area Xavi, atterrato in area da Aquilani. Calcio di rigore. Si incarica della battuta Messi. La prima volta prova a calciare con una finta, l'arbitro se ne accorge e lo ammonisce per comportamento antisportivo. La seconda volta l'argentino non fa complimenti: botta forte di sinistro all'angolino. Ricomincia il valzer blaugrana, il possesso palla sfiora il 75%: gli uomini di Guardiola si conoscono e si trovano a meraviglia. Ma dopo una traversa di Messi, ecco che il Milan ritrova a sorpresa il pareggio al 54' con una magia di Boateng. Stop a seguire di tacco che ubriaca Abidal e destro che punisce Valdes. Sembra fatta. Non per i blaugrana, che con la solita calma da bravi «scolaretti» (come li ha definiti Ibrahimovic) ricominciano a creare una fitta trama di passaggi. Il gol del definitivo vantaggio al 63' è ancora una volta elementare. Perfetto passaggio filtrante di Messi per Xavi, Nesta e Thiago Silva sono tagliati fuori: il campione del mondo spagnolo non sbaglia. Il Milan si riversa in attacco. Allegri gioca la carta Pato, ma senza successo. I tifosi del Milan tornano a casa amareggiati a metà: lo spettacolo offerto alla Scala del calcio è stato sublime. ♦